

La disoccupazione si batte anche con le start-up

Al mondo servono 600 milioni di posti di lavoro nei prossimi

DI ANNA PUCCIO*

Non a caso Fondazione Italiana Accenture con Fondazione Eni Enri-

co Mattei, Buongiorno e Associazione Alumni Accenture ha realizzato in tempi non sospetti la prima call in Italia dedicata alla sharing economy e ai giovani under 30 e in quella occasione vinsero realtà di Lecce e Firenze. A livello locale sono diverse le amministrazioni che hanno colto appieno la necessità di dare un sostegno a questi giovani imprenditori apostoli dell'economia della condivisione. Una fra tutte il Comune di Milano, anche grazie al fenomeno Expo 2015. È bene che in questo caso si prosegua nel cercare la convergenza tra aziende con scopo di lucro, enti non profit e Amministrazione pubblica. Occorre quindi aiutare a crescere questi germogli a procedere nella loro attività, ma è necessario un segnale a livello nazionale. Riprendo le parole di Beatrice Faleri, una studentessa italiana del King's College di Londra, che ha da poco pubblicato un interessante articolo ripreso da CapX. L'autrice evidenzia come nel nostro Paese gli ostacoli principali che le piccole imprese innovative incontrano quotidianamente sono il Fisco e la burocrazia. È vero, ma a Beatrice – e ai tanti ragazzi impegnati nel far crescere le loro start-up – vorrei ricordare come il loro e il nostro impegno quotidiano è essere job giver, non job seeker. Al contempo un governo che ha manifestato attenzione al terzo settore e al mercato del lavoro ha ora l'occasione – attraverso la legge di Stabilità – di dare il segnale di voler facilitare la vita a questi giovani ed entusiasti imprenditori. Spero che nel corso del dibattito parlamentare ci sia la possibilità di dare spazio e spunti e idee in grado di alimentare le energie e i citati entusiasmi di questi ragazzi. (riproduzione riservata)

mi 10 anni, ossia 5 milioni di posti di lavoro al mese solo per impedire che la situazione peggiori. Pochi giorni fa, sul suo blog su *La Stampa*, Maria Grazia Bruzzone ricordava la recente previsione della Banca Mondiale. I più colpiti rischiano di essere i giovani tra 15 e 29 anni, la fascia d'età già risultata essere la vittima sacrificale di questa lunga recessione globale. L'Italia in questo ultimo periodo si interroga sull'efficacia e la bontà delle decisioni dell'Esecutivo rispetto alla Legge di Stabilità. Dalla presentazione del provvedimento alla stampa da parte del Presidente del Consiglio si è compreso come gli interventi in ambito sociale riguarderanno azioni straordinarie sulle case popolari, la crescita dei fondi per la cooperazione internazionale, 400 milioni di fondo nazionale per le politiche sociali, una misura organica contro la povertà (soprattutto minorile) e incentivi al welfare aziendale. Tutte cose utili, ma non basta. La sfida che questo Esecutivo deve cogliere è a mio parere anche un'altra. Secondo una recente ricerca del Censis, Vita da Millennials: *Web, New Media, Startup e Molto Altro. Nuovi Soggetti della Ripresa Italiana alla Prova*, emerge come nel solo periodo aprile-giugno 2015 siano nate nel nostro Paese 32 mila imprese create da under 35. Il Censis ricorda come le aziende italiane guidate da giovani siano il 9,8% del totale. Buona parte di esse sono autentica espressione di sharing economy e il fenomeno non riguarda solo le grandi città come Milano, Torino e Roma. Anche il Sud presenta interessanti sviluppi considerando come il 40% delle nuove imprese abbia sede nel Meridione. Sono dati che devono far riflettere e che fotografano un cambiamento sociale e del tessuto economico italiano veramente importante.

*segretario generale
della Fondazione Italiana Accenture

